



Residenti stranieri? Niente urne

Alle elezioni comunali, il 5,3% della popolazione, cioè 3.235.497 persone, non potrà votare: si tratta dei cittadini di origine straniera non comunitari, residenti regolarmente in quei Comuni spesso da anni. È quanto torna a denunciare la campagna «L'Italia sono anch'io», a favore della legge di iniziativa popolare per il voto agli stranieri.

l'Unità

SABATO
5 MAGGIO
2012

3

Le sfide più attese a Genova e Palermo. Lega e Pdl rischiano di perdere il controllo del Nord

La svolta può iniziare dalle città

candidati a sindaco. Le liste presentate sono 4.236, un fiume di candidati malgrado il taglio del numero dei consiglieri comunali deciso dal Salvaitalia. Urne aperte dalle 8 alle 22 domani e dalle 7 alle 15 vener-

di, i risultati dello spoglio saranno disponibili in tempo reale sul sito del Ministero dell'Interno (www.interno.it).

Fiato sospeso a Palermo con undici candidati in corsa, entrambi i

Poli scomposti e una eredità pesante lasciata da un decennio di amministrazione disastrosa del centrodestra guidata da Cammarata. A questo appuntamento il Terzo Polo arriva spaccato, il Pdl si è aggregato al candidato dell'Udc e il centrosinistra si è diviso in due con l'Idv che ha scelto di andare per proprio conto con Leoluca Orlando (sostenuto anche Prc e Verdi) e Pd e Sel che puntano sul democratico Fabrizio Ferrandelli (vincitore delle primarie, a cui ha partecipato anche l'Idv). Ago della bilancia potrebbe essere Massimo Costa, sostenuto da Udc, Pdl (unito in corsa dopo aver tentato inutilmente di trovare un proprio nome) e Grande Sud. E intanto proprio da Palermo parte il primo allarme elezioni: l'azienda di trasporto locale, l'Amat, ha scritto una lettera al prefetto e al questore annunciando pesanti ripercussioni al servizio proprio durante il voto perché ben 250 autisti hanno chiesto un permesso in quanto rappresentanti di lista presso i seggi.

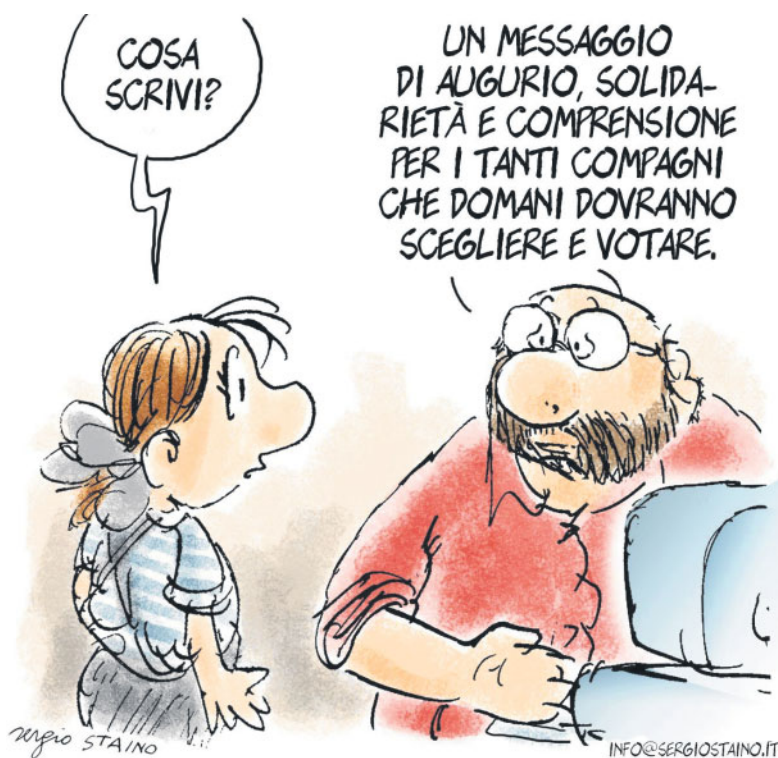
A Genova il superfavorito è il professore Marco Doria, candidato indipendente, sostenuto dal centrosinistra, vincitore delle primarie dello scorso febbraio, che potrebbe aggiudicarsi la partita già al primo turno. Altro professore in pista, Enrico Musso, docente di economia e senatore, ex Pdl, candidato con una li-

sta civica, mentre il Pdl punta su Pierluigi Vinai, vicepresidente della Fondazione Carige e segretario dell'Anci Liguria. Per La Destra la candidata è Susy De Martini, docente di psicologia medica e psicologia del Lavoro. Occhi puntati sul Movimento Cinque Stelle di Beppe Grillo, che qui gioca in casa con Paolo Putti. L'incognita resta il gran numero di liste presentate che potrebbero frammentare il voto e portare al ballottaggio.

A Parma la città, roccaforte del centrodestra, arriva al voto commissariata, dopo le dimissioni del sindaco Pietro Vignali, in seguito all'arresto dell'assessore alla scuola per tangenti. E stavolta il centrosinistra ha buone chance di farcela. Pd, Idv, Pdc e tre liste civiche sostengono Vincenzo Bernazzoli, attuale presidente della Provincia, mentre il Pdl punta su Paolo Buzzi e la Lega su Andrea Zorandi.

Sfide aperte a Catanzaro e Lecce dove il centrosinistra potrebbe espugnare i fortini del centrodestra. Punta sulla vittoria al primo turno a Verona il sindaco uscente Flavio Tosi, malgrado le spaccature nella Lega: dovrà vedersela con Luigi Castelletti, candidato Pdl, Fli e Udc, e Michele Bertucco, Pd, ex dirigente di Legambiente, sostenuto da Fed, Idv e Sel. ♦

Staino



L'EDITORIALE

Pietro Spataro

SE ARRIVA UN BUON SEGNO

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Bisogna quindi evitare di cadere in tentazione, anche quando le previsioni sono buone. Quei nove milioni di elettori che andranno alle urne nei settecento Comuni hanno principalmente un compito: scegliere il loro sindaco sulla base del programma, dell'appel del candidato e della sua idea di città. Vincerà chi avrà combinato meglio questi tre elementi indicando una strada sicura alla propria comunità.

Il centrosinistra, in molte di queste città, si è presentato con

candidati credibili che hanno avuto la forte legittimazione delle primarie. Il carattere distintivo del centrosinistra è stato questo. E la sfida elettorale si combatte, quindi, su questi fronti. Il centrodestra, che la fine del governo Berlusconi ha ridotto a una compagnia divisa e litigiosa, non è stato in grado di reagire, non ha saputo rinnovare un'immagine ormai compromessa. Non c'è dubbio che la rottura tra Berlusconi e Bossi ha ridotto drasticamente la sua capacità di attrazione: la Lega corre da sola in

quasi tutti i Comuni, mentre il Pdl è spesso conteso tra big locali e capicorrente. Diciamo che si è ormai consumato un modello di governo che ruotava attorno a un intoccabile potere personale: finito in ombra il leader, che infatti vola a Mosca per l'insediamento di Putin, il sistema è come impazzito in preda a troppe forze centrifughe.

Il quadro è questo. Non si può non vedere, però, che la sfida di domani, nonostante le cautele, è comunque un passaggio cruciale. L'Italia sta attraversando una delle fasi più delicate, nella quale agli effetti pesanti - e spesso drammatici - della crisi si uniscono preoccupanti segnali di sfiducia nei confronti della politica e delle istituzioni. Una miscela pericolosa sulla quale in troppi, con troppa leggerezza e molte tentazioni elettorali, esercitano il gioco del «tanto peggio tanto meglio»

mettendo così in tensione il sistema democratico e la tenuta del Paese. Anche un voto locale, anche la preferenza per un sindaco, può essere quindi l'indicatore del grado di resistenza e di vitalità del «sistema Italia». Perché può dirci quale è l'intenzione degli italiani, se c'è la forza indispensabile per rialzare la testa e riprendere il cammino, se siamo in grado di ricostruire insieme quei legami sociali e politici che il centrodestra ha tentato di spezzare. Ci dirà se la fiducia nella buona politica può finalmente sconfiggere la cattiva politica e se la passione civile sarà capace di fermare l'onda demagogica che rischia di travolgere tutto. Il segnale di domani sarà importante per il Pd e per il centrosinistra. Se verrà bel tempo bisognerà subito mettersi al lavoro: il 2013, in fondo, è a una manciata di mesi da qui.